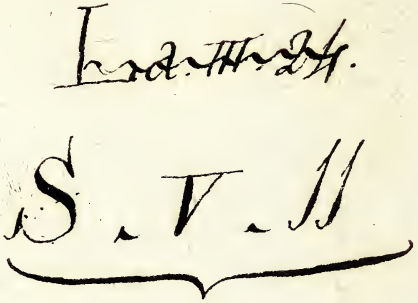
O à III. — 4.

Digitized by the Internet Archive
in 2018 with funding from
Getty Research Institute

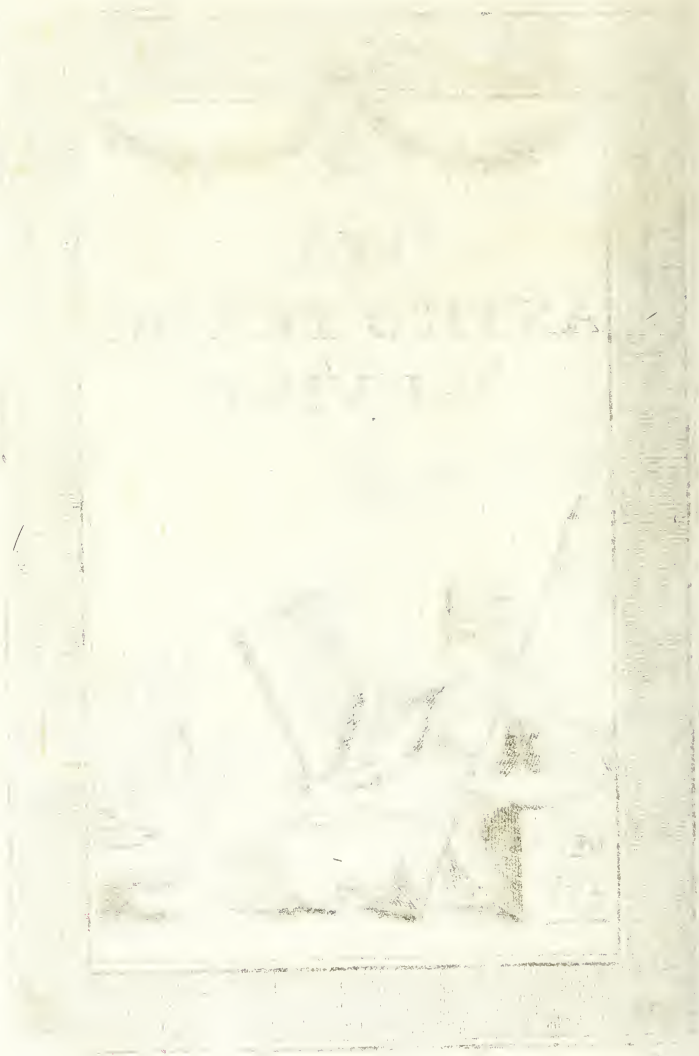
https://archive.org/details/delanticoteatroi00rang

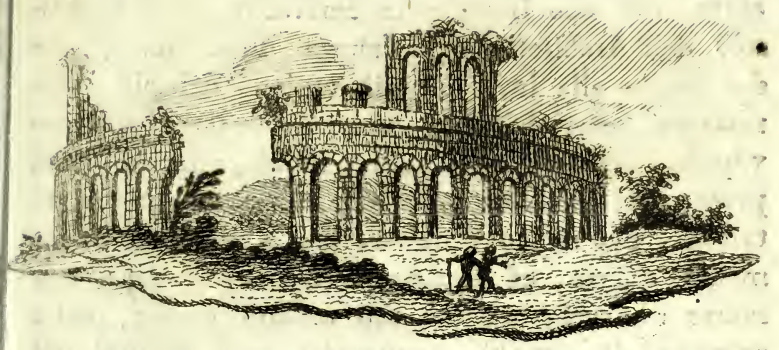


DEL ANTICO TEATRO IGUVINO

I. Ranghiasci in. et delin. *R. Fauci inc.*

C V





AL CHIARISSIMO ED ORNATISSIMO

SIG. BALDASSARRE ORSINI

ARCHITETTO PITTORE E DIRETTORE DELL'ACCADEMIA DEL DISEGNO DI PERUGIA

SOCIO ONORARIO DELL'ACCADEMIA CLEMENTINA DELLE BELLE ARTI DELL'ISTITUTO DI BOLOGNA E DELLA REALE ACCADEMIA DELLE BELLE ARTI DI FIRENZE ETRUSCO DI CORTONA ROZZO DI SIENA SOCIO ONORARIO DELLA PATRIA ACCADEMIA DI BELLE-LETTERE ED ARTI.

SEBASTIANO RANGHIASCI

Se le Belle-Arti riceveron nuovo lustro, e vantaggio, valoroso Signor Orsini, dalla vostra egregia penna, trattato avendo così eruditamente su tanti loro oggetti con farvi conoscere non men va-

lente pratico, che profondo teorico, non dubito al certo, che non lieve utile derivar possa a' Professori dell'Architettura la nuova Traduzione, che dar volete alla luce del più antico, del più interessante Autor della medesima, che sia a noi pervenuto, del gran Vitruvio. Molti valent' Uomini presèro ad illustrarlo con note, comenti, e dissertazioni, ma riman tuttavia, là, e quà non lievemente oscuro, ed equivoco. Chi vien dopo con nuove osservazioni, con più maturo esame, colla scoperta di antichi monumenti può colpire nel senso più vero. Postomi da 25. e più anni a questa parte ad illustrar le antichità della mia Patria, impresi, e tentai varj scavi, colà dove ammiransi i superbi avanzi del Teatro, de' Mausolei, delle Terme, e di altri edificj della vecchia Città, non contento di quel poco, che sovra terra tuttora rimane. L' immortal Pio VI. providentissimo Protettore delle Arti Belle, e delle Lettere, che si degnó con singolar clemenza di riguardare il mio nulla, accordommi amplissime facoltá per far queste escavazioni, onde nella state dell'anno 1789. mi feci ad iscoprire gran parte de' sepolti avanzi del medesimo Teatro. Rinvenni avventuratamente molti gradi, o sedili degli Spettatori, le precinzioni, l' orchestra, il pulpito, il podio, o sia il piedistallo continuato delle colonne della scena, molti rottami della quale raccolsi; il portico, ed ogni altra parte spettante alla pianta di quella stupenda fabbrica. Tolsi di

tutto esattissime misure, e ne formai scrupolosamente alcuni disegni; ma essendo il medesimo situato in terreno spettante ad un Luogo Pio, convenne ripristinare il suolo alla sua coltivazione, e tornarono sventuratamente a seppellirsi le mie scoperte, dopo essere state esposte per tre mesi alla pubblica vista. Giacchè dunque ora siete voi, mio Signor Orsini, alla pubblicazione del vostro tradotto Vitruvio, mi faccio un pregio d'inviarvi queste qualunque sieno mie osservazioni, e disegni sopra un si fatto, e magnifico Edificio, lusingandomi possa ció conferire alla più facile intelligenza di quanto scrive al capo III. e s. del libro V. lo stesso Vitruvio rapporto al Romano Teatro, e singolarmente delle scene mobili, e di alcuni annessi al proscenio, come pure alla proporzione, e disposizione de' sedili, e delle precinzioni. E siccome in due principali parti vengon divisi questi Edificj, cioè in quella degli Spettatori, e nell' altra degli Attori, così incomincieró dalla prima.

Il diamentro dal destro al sinistro corno della semiperiferia esteriore A, A (*Tav. I. Fig. 5.*) è di palmi Romani 312.

Quello dell' orchestra B, B è il terzo del precedente, cioè palmi 104.

Dall' ingresso dell' arcata esteriore di mezzo C al mezzo della stessa orchestra C la medesima distanza di palmi 104.

Or conviene osservare l' esteriore del semicircolo, di cui rimane visibile tutt' or sovraterra la parte inferiore, ed alcune arcate del secondo Ordine.

I ventotto pilastri adunque del primo Ordine a bugne, quasi per metà interrati, posano sopra una cinta, o zoccolo continuato nel giro del semicircolo alto palmi 1., once 6., sporgente once 4. fuor del vivo del pilastro, e largo sotto l' archivolto palmi 3. senza verun ornato.

Ciascun pilastro, fino all' imposta alto palmi 15., e l' imposta alta palmi 1., once 2., il cui aggetto è once 7. (*Tav. II. Fig. 3.*) Il vano tra essi portà palmi 11.

La faccia poi esteriore di questi pilastri, è larga palmi 7., once 7., corrispondendo gli sporti delle bugne a quelli delle imposte, cosicchè la loro grossezza è per i due terzi del vano tra essi, come avverte il Palladio nel Lib. I. Cap. XIII. della sua Architettura, il quale aveva veduto quest' Edificio.

Ma la grossezza de' medesimi sotto l' archivolto porta solo palmi 4., once 6.

La mostra dell' arco è larga palmi 2., formata da 9. pietre.

Nella faccia bensí di questi pilastri ricorreva una parastada egualmente bugnata fino al cornicione di questo primo Ordine, come chiaramente rilevasi dal taglio delle imposte degli archi, che terminavano egualmente su le alette laterali,

ed era il suo sporto eguale all'aggetto delle stesse imposte; ma per aver l'aria, l'acqua, i geli, in tanti secoli sgrettolata in briccioli angolari l'esterior superficie dell'Edificio, non distinguonsi più queste parastade. (*Tav. II. Fig. 1.*)

Veniamo ora al cornicione di quest' Ordine, che era Toscano. Trovo da' suoi avanzi, che in tutto aveva l'altezza di palmi 5. dividendosi in tre eguali parti, l'architrave, fregio, e cornice. Quest' architrave era altresí diviso in due fasce eguali per mezzo di un piccolo listello, e cavetto, come vedesi nella faccia del pilastro angolare a Levante A, rimpetto alla scena, sovra cui osservasi ancora il fregio. Rapporto poi alla cornice se ne incontra un frammento sovra il quarto arco a Ponente. Di tutto dunque questo cornicione io vi presento le sacome con quelle stesse mancanze, che ha riportate dal tempo la sua cornice, non osando di supplire alcuna parte a mio capriccio. (*Tav. II. Fig. 2.*)

Non deesi trascurare intanto di avvertire, che i pilastri angolari ne' corni del Teatro sono di faccia, e fianco ver Settentrione, e ver Levante palmi 13. A, A, a differenza degli altri quattro pilastri ver la medesima scena, che non oltrepassano palmi 6., once 4.

Ma è giá tempo di salire al second' Ordine composto egualmente di altrettanti pilastri, che posano sopra un pluteo, o parapetto continuato, alto palmi 3. che gira sul divisato cornicione.

Son' essi di faccia larghi palmi 6., non compreso l' aggetto delle bugne corrispondenti a quello dell' imposta da ogni lato once 6. (*Tav. II. F. 1.*)

L' altezza poi è di palmi 16. fino all' imposta, la quale è di un palmo. (*Tav. II. Fig. 3.*)

Porta quindi palmi 12. il vano tra loro, e la mostra degli archi è larga palmi 1., once 6.

La grossezza interna de' medesimi pilastri col loro archivolto é soltanto di palmi 3., once 10., rientrando giudiziosamente dagl' inferiori once 8.

Da un frammento di serraglio avventuratamente dissotterrato nel nostro scavo, abbiamo l' architrave, e 'l fregio del cornicione di questo secondo Ordine. (*Tav. II. Fig. 4.*)

L' architrave pertanto è alto palmi 1., once 10. diviso in due fasce eguali, e coronato d' una cornicetta, il qual fregio è alto palmi 1., once 10. Della cornice non abbiam nulla, e nulla vi supplisco. Dee avvertirsi che nel fregio di questo cornicione eravi una iscrizione con lettere cubitali, cioè alte ciascuna palmi 1., once 3., esistendone due frammenti nel salone del nostro pubblico Palazzo, nel primo de' quali leggesi DE. S. Nell' altro L I. Con essa vi sarà stata enunciata la dedicazione del medesimo Edifizio.

Altro non ho rinvenuto ne' suoj ruderi; onde restiamo incerti, se con questo cornicione l' Edificio terminasse, o vi fosse al di sopra un' attico con finestre, come in altre consimili fabbriche; ma di ciò ragionerassi in seguito.

Per ora dunque discendiamo all' interno del primo Ordine delle arcate, per osservarvi le volte, il piancito, gl' ingressi, le scale ec.

Di queste volte ne rimangono 6., o 7. sotto una moderna casa ad uso de' Coloni, ed alcune altre porzioni sotto i gradi discoperti nel mio scavo.

Veggonsi le medesime in alcuni luoghi tutt' ora con forte intonaco, e dall' arco esteriore per 26. palmi in dentro sono orizzontali, quindi inclinate, ed oblique a foggia di quelle, che abbiamo nelle nostre scale, e come nel Teatro di Fiesole nelle volgarmente appellate Buche delle Fate, dell' Anfiteatro di Lucca, del Teatro di Marcello, ed altri simili edificj, andando così gradatamente fino al punto dell' ultima precinzione nell' orchestra, ove sono le bocche de' vomitorj. Inclinato era eziandio il pavimento sotto queste volte, al centro però dell' orchestra, sotto, ed in mezzo al pulpito, come meglio or' or vedrassi.

Per entro alla sesta arcata di questo primo Ordine, facendoci dal mezzo del semicircolo verso il corno a Levante, rinvenni sotterra i vestigj di una scala interna conducente alla seconda precinzione D, e in cui perciò rilevo, ch' esser vi dovean cinque vomitorj, ed in conseguenza quattro nella prima precinzione al pian dell' orchestra, come ho segnato nella pianta. (*Tav. 1. Fig. 1.*)

Ci si presenta adesso la gradazione, e sedili, trovandoci nell' interno della cavea.

Eran questi divisi in due ordini per mezzo di tre precinzioni, o corridori; al pian dell' orchestra, nella metá de' seggj, e presso il portico superiore.

Nel divisato scavo ne discopersi 10. formanti il primo ordine sul pian dell' orchestra, dovendo essere il secondo ordine di 9., e la precinzione ultima per giungere al livello del portico.

Ciascuno di questi gradi, o sedili è alto palmi 1., once 5. largo palmi 3., once 4. e nella parte anteriore più basso due minuti.

Ciascuna delle precinzioni poi ha l'altezza di palmi 2., once 9., larga 3., once 10.

Merita di essere osservata la forma di questi sedili, ciascun de' quali è diviso in due fasce eguali; la superiore però coll' aggetto d' un' oncia, e mezza, e sono di grossi massi di pietra calcarea bianca, di cui è la maggior parte dell' Edificio, e per alleggerire il peso di essi gravitanti sulle sottoposte volte inclinate ver l' orchestra, restano incavati, e scartati al disotto, collegati altresì, e incastrati l' un coll' altro nella guisa, che potrete vedere nella *Tav. III. Fig. 2.*, le precinzioni però non sono divise, ma vengon formate da una sola fascia.

Qualora vi fosser le scalette dividenti i cunei de' subseli, le quali non venne fatto di rinvenire in tutto quel tratto del nostro scavo, tagliata la fascia superiore di questi sedili, rimanevan due gradi netti per ciascun d' essi da rendere as-

sai agiata la salita, e la discesa per allogarsi il Popolo ne' rispettivi cunei. Non è peró a maravigliarsi, che queste scalette non vi fossero, avendo io osservato nel visitare personalmente in diverse Provincie si fatti Edificj, che in tutti non v'erano, come nel Teatro della Villa Adriana, in quello di Pozzuoli, ed in altri. Inclino peró a credere di sì, cioè in tanti separati gradinetti di legno, sottoposti a ciascuna delle divisate fascie superiori de' medesimi sedili, fermati appunto sotto il loro aggetto, ed allogati ai rispettivi siti in occasione delle pubbliche rappresentanze.

Il piano dell' orchestra finalmente era lastricato della stessa pietra calcarea ben riquadrata, e pulita, obliquamente volgendo al centro del suo diametro. (1)

Ma fa d' uopo di ascendere di qua al lunato portico superiore alla gradinata.

Vien questo formato da 28. archeggiati pilastri del suddivisato Ordin secondo, e da altrettante colonne situate similmente sopra un pluteo,

---

(1) Codesta curvità del piano della orchestra ci fa credere, che le sedie quivi destinate dovessero essere alluogate in semicerchio, com'è la gradinata, e non giammai in linea parallela al pulpito, siccome ve l' ha disegnate il Boindin (*Mem. di Trevoux T. III. pag. 85.*)

il parapetto (1) continuato in giro dal lato de' sedili, eguale a quello degli archi, interrotto però verisimilmente in quattro luoghi degli intercolonnj corrispondenti ai 4. vomitorj del primo piano per dar ingresso, ed egresso al Popolo. Ciascuna di esse colonne, colla base, e capitello esser dovea d'altezza palmi 24., once 6., delle quali bensì niuna ne è rimasta.

Rilevasi la larghezza del medesimo portico dal piano orizzontale delle già mentovate volte, essere stata di palmi 20., non compresi i 6. palmi occupati dai due parapetti esterno, ed interno, su cui girano, e gli archi, e le colonne.

Avendovi fin qui, ornatissimo Sig. Orsini, descritto al meglio, che siami stato possibile tutta la parte relativa agli Spettatori, non siavi discaro, che or vi esponga alcune mie riflessioni.

Da quanto si è adunque ragionato, voi ben vedete, che il portico superiore alle gradinate dovette esser l'ultima parte dell'Edificio ad avere il suo compimento; per la qual cosa io estimo, che l'iscrizione disotterrata due secoli sono nel destro corno di questo Teatro, già riportata nell'Ortografia del Manuzio, dal Grutero, e da altri celebri

(1) Leon-Battista Alberti (*l. 8. 7.*) ammette codesto parapetto, perchè non si perda la voce; sopra il quale egli parimente pone le colonne isolate in numero corrispondente a quelle de' pilastri ne' portici esteriori

Scrittori, la quale vi trascrivo qui sotto, (1) perita per incuria de' nostri Vecchj da più anni, abbia relazione appunto a questo portico. In essa rilevasi, come vedete, che Gneo Sulpizio Rufo fece il soffitto, collegó con ferro la travatura del tetto, lastricò il pavimento, *et podio circumclusit*. Che il portico fosse soffittato, è ragionevole; che la travatura del suo tetto fosse fortificata con ferro, va benissimo, ne vedo, che altro tetto da questo lato esser vi potesse; che parimente lastricato fosse il medesimo portico, niun puó dubitarne. Rimane ora a indagare cosa veramente qui significhi quel *podio circumclusit*. Abbiamo un Teatro, non un' Anfiteatro, nel giro della cui arena ricorreva, a difesa degli Spettatori dalle fiere, che vi si esponevano, un podio. Nella scena teatrale eravi parimente il podio, sostenente il colonnato, ma stava questo in linea retta, cui non puó appropriarsi quel *circumclusit*. Questo podio

---

(1) CN. SVLP ... CN. F. RVF. III. VIR. IVR. DIC.
SVBLAQVEAVIT. TRABES. TECTI. FERRO. SVFFIXIT.
LAPIDE. STRAVIT. PODIO. CIRCVMCLVSIT. SVA. PE C. ET. DEDIT
... DECVRIONATVS. NO INE. HS IↃↃ ∞
... COMEATVM. LEGIONIBVS. Hs ∞ ∞ ∞ , ↀↀↀↀ
IN. AEDEM. DIANAE. RESTITVENDAM HS. IↃↃ ∞ ∞
IN. LVDOS. VICTORIAE. CAES. AVG VSTI. HS. IↃↃ ∞ ∞ ↀↀↀ

Essendo stato dunque questo teatro terminato a' giorni di Augusto, non è de' tempi etruschi

fu l'ultima cosa fatta dal nostro Sulpizio. Sarebbe egli stato un parapetto (1) al disopra del cornicione ultimo, sotto cui eravi il lunato portico? Un parapetto, un ballatojo, che servisse di sicurezza ai velarj, a coloro, che doveano andare nella sommità dell'edifizio a fermar con funi nelle antenne di legno il velario, che difendeva gli Spettatori, e gli Attori dai raggi solari? Veniva esso a coronare l'Edificio in giro *circumcludebat*, mi rimetto al vostro giudizio.

Rapporto poi la gradinata; scrive Vitruvio così, *et ad summum ita est gubernandum, ut linea cum ad imum gradum, et ad summum extenta fuerit omnia cacumina gradum, angulosque tangat, ita vox non impediatur* (*Lib. v. Cap. III.*) Ma come ciò, se i corridorj, le precinzioni da capo, in mezzo, e da piedi della gradinata esistono? Sempre son questi, e più alti, e più larghi de' gradi. Dunque la corda dovrà toccare gli angoli delle precinzioni, mai quelli de' gradi, i quali rimangon più bassi tra le stesse precinzioni. Non mi sono incontrato in alcun Commentatore di

(1) Leon-Battista Alberti (*l.* 8. 7.) grande osservatore degli edifizj antichi, forse avrà veduto in migliore stato questo Teatro; ed egli parimente vuole che sopra il cornicione di codeste colonne vi giri un'ala di muro alta pel sesto di tutta codesta chiusura

questo grand' Architetto, il quale abbia ciò avvertito. (1)

La da noi descritta parte degli Spettatori è la sola disegnata dal Conte Francesco Berardi fin dall' anno 1729. E per opera quindi del celebre Poleni venne di nuovo pubblicata nella Prefazione del Tomo V. del Supplemento del Tesoro d' Antichità Romane, e Greche di Grevio, e Gronovio, come pure dal P. Sarti nella Dissertazione *de Civitate, et Ecclesia Eugubina, Cap. II.* premessa alla Serie de' nostri Vescovi. In quel tempo esisteva tanto di piú nel secondo Ordine. Siccome peró fu eseguito questo disegno, secondo quel che unicamente vedevasi sovraterra, si supplì a capriccio, e si divise la gradinata in tre scompartimenti, si cinse col podio l' orchestra, si formò il cornicione diverso da quello che è. Anche Palladio, e Serlio, in darci varj disegni di antichi Edificj Romani, vi hanno molto supplito, secondo i loro principj, e le loro regole, rappresentandoci questi non come erano, ma quali crede-

---

(1) Vitruvio non ha date le misure di codeste precinzioni; onde può esser vero quanto si dice da lui; e potrà stare benissimo quando diversamente si era operato da altri. In fatti la voce, come vuole Vitruvio, per mio avviso, non ha che far nulla cogli angoli de' sedili, qualora questi vengono occupati dagli spettatori seduti; ed in tal caso sta bene che la linea, o corda tocchi solamente gli angoli delle precinzioni

vano che esser dovessero. Mi sono di ciò assicurato con misurarne io stesso parecchj, e in Roma, e nel suo Stato, nel Regno di Napoli, per la Toscana, nella Lombardia, e nel Dominio Veneto.

Dalla summentovata Iscrizione rileviamo anche l'età dello stesso Teatro, essendovi state fatte delle Rappresentanze per la Vittoria Azziaca d'Augusto, dovette dunque qualche tempo prima essersi posto mano a quest' Edificio, e forse anche ai tempi di Giulio Cesare, favorito dagl' Iguvini nella Guerra Civile contro Pompeo, come porta la lezione de' più corretti, e più antichi codici de' suoi commentarj, che produrremo a suo luogo nelle nostre Antichità Iguvine, e sarebbe perciò tra' primi Teatri di pietra eretti in Italia, giacchè in Roma primo di tal sorta fu quello di Pompeo. Il maschio carattere di questo superbo edificio è proprio degli ottimi tempi di Roma, e somiglia a quello dell' Anfiteatro di Pola, e dell' Arena di Verona.

Possiamo anche riflettere, che se il Teatro di Marcello sul Romuleo Tebro, il cui diametro era di circa 400. (1) Piedi Romani, non conteneva più di 22000. Spettatori, giusta il parere del Milizia, (2) il nostro, che non oltrepassava li 200.,

---

(1) Serlio Archit. L. III.

(2) Principj d'Archit. Tomo II. L. III. C. XVI. pag. 328. (*Finale* 1781.).

vale a dire la metà minore di quello, non potea altresì esser capace, che per 12., in 13. mila persone, ed essendo questi pubblici luoghi in Provincia regolati a proporzione del terzo della popolazione del paese, potiam supporre, che in quell' età la mia Patria avesse 36. in 37. mila abitanti, numero niente maggiore di quello contava anche nel decimo terzo, e decimo quarto secolo, come rilevasi da varj pubblici documenti di questi archivj. Ho ben veduto altri avanzi di antichi Teatri nella nostra Provincia dell' Umbria, niuno però nè così vasto, nè così magnifico, perocchè quello di Bevagna ha un diametro di palmi 240. Romani; quello di Spello, poco distante dall' Anfiteatro a ponente, palmi 200.; quello di Assisi presso il Duomo, della stessa grandezza, vicino similmente all' Anfiteatro quello di Terni, minor parimenti del nostro.

Ingegnoso poi, e singolare è il meccanismo, con cui sono commessi tra loro i grossi massi quadrati, componenti i suoi pilastri. Combaciono l' un sull' altro, non avendo tra essi poco più, che un' acquarella di calce. La pietra di sotto ha nel mezzo un convesso rotondo, in cui entra un concavo simile della superiore. Queste circonferenze portano un diametro di un palmo, e mezzo in circa, e la loro cavità, e rispettivo rilievo è di un' oncia, e mezza, concatenate così l' una sull' altra, senza perni di ferro, o di bronzo, i quali incontransi nelle principali antiche fabbriche di Roma.

Non mi è avvenuto a vedere si fatto meccanismo in altri Paesi, il qual trovo praticato in parecchi altri de' nostri antichi Edificj. Osservate di grazia la *Fig.* 2. della *Tav.* 1.

Prima di passare alla scena, fa qui di mestieri calcolare tutta l'altezza della cavea, che dovette esser corrispondente all' altra della stessa scena. Eccovi dunque questo calcolo.

Primo Ordine delle Arcate.

Zoccolo continuato	palmi	1.	once 6.
Pilastro	palmi	15.	
Imposta dell' arco	palmi	1.	once 2.
Altezza dell' arco	palmi	5.	once 6.
Mostra dell' arco	palmi	2.	
Cornicione	palmi	5.	

Second' Ordine.

Pluteo, o parapetto	palmi	3.	
Pilastro	palmi	16.	
Imposta	palmi	1.	
Altezza dell' arco	palmi	6.	
Mostra di esso	palmi	1.	once 6.
Cornicione	palmi	5.	once 4.
Podio, o ultimo parapet.	palmi	4.	
Altezza totale	palmi	67.	

Andiamo ora alla parte degli Spettatori. Il pulpito, o proscenio è alto dal centro dell' orchestra palmi 7., ed once 6. Convien però avvertire, che dal livello della cinta, o zoccolo continuato, ove posano i pilastri archeggiati della semiperiferia fino a questo centro, tutte le linee corrono con un' inclinazione di palmi 4., ed once 8., onde il pian dell' orchestra forma un vaghissimo concavo somigliante a quello della conchiglia Pecten, raunandosi così per mezzo di una cataratta le acque piovane, che venivan serbate entro una gran conserva riquadrata, e ben rifinita di forte intonaco dal lato occidentale sotto lo stesso pulpito ancora esistente.

Sebbene dunque sia a questo centro il pulpito si alto, va ad esser poi gradatamente meno fino ai corni dell' orchestra, e supera il livello del piano esterior dell' Edificio soltanto di 2. palmi, e once 10. Questa disposizione contribuiva mirabilmente alla estensione, e communicazione della voce degli Attori ver qualunque punto in cui sedevano gli Spettatori.

Il piano di questo pulpito, o proscenio è largo palmi 27., compreso il vivo del muro di sostegno verso l'orchestra, il quale è di grossezza palmi 4., once 6.

La lunghezza poi di esso monta al doppio

dell' orchestra, cioé palmi 208. (1), terminando co' muri angolari della scena, ed allo stesso livello del suo piano son quelli della sala, o galleria posteriore alla scena, e del corridore ultimo.

Era il suo piancito tutto di mosaico, di cui tengo alcuni frammenti con quadrature, e fogliami, (2) e nel Secolo XVI. vi si disotterrò un superbo pezzo rappresentante un leone, come cantarono con eleganti versi elegiaci Andrea Palazzi di Mondavio, Angelo Giannini da Cingoli, e Felice Andreoli della nostra Patria allor viventi, esistendo queste loro rime nell' Archivio Armanni (Tom. in fog. segnat. lett. M.)

Or vediamo ció che si discoperse della elevazione, e decorazione della scena.

Il muro della medesima è largo palmi 10., avendo in linea retta l' estensione del divisato pro-

---

(1) Per essere la lunghezza della scena il doppio del diametro maggiore dell' orchestra, e non del minore, come sembra che volesse Vitruvio; questo si è fatto, a mio giudizio, perche quivi la gradinata è assai ampia per rispetto all' orchestra che rimane ristretta. In veruna pianta d' antico teatro conftonta la scena ad un modo. Nel teatro di Marcello (*Serlio Archit. L. III.*) è lunga per un diametro e mezzo del maggiore. In quello di Pola rimane alquanto più lunga di questa misura. In quello di Ferento presso Viterbo, è lunga come il diametro maggiore dell' orchestra, e vien perciò ad accordarsi con Vitruvio. E non ha egli lasciato l' arbitrio all' Architetto di addattarsi al sito ed alla grandezza dell' opera?

(2) Veggasene un frammento alla *Tav. IV. Fig. 4.*

scenio, e facendo ala nelle sue estremità due muri larghi palmi 6., con avanzarsi in faccia all'ultima pila interna della gradinata ver l'orchestra per metá della larghezza del medesimo pulpito, o proscenio, lasciando cosi due eguali passaggj di 10. palmi larghi ciascuno.

A piè di questo muro il più massiccio di tutti vedeasi il podio, o sia piedistallo continuato, sovra cui posavano le colonne del primo Ordine, il quale *cum corona, et lisi* era alto palmi 4., e once 6. (1)

Tanto la sua cimasa, che il basamento senza il zoccolo sono della stessa altezza, ciascuno cioe once 6., onde col zoccolo il basamento è il doppio della cimasa, il tronco palmi 3.

Questo è della forma, e proporzione del comune piedistallo jonico, sostenendo in fatti il primo colonnato di tale Ordine, come rilevasi dai frammenti delle stesse colonne, e de' loro capitelli, che io conservo.

La corona, e basamento sono di marmo bianco di Luni, il tronco di lastre di marmo Greco

(1) Per essere il diametro minore, ossia raggio dell' orchestra di palmi 51., sarebbe il dodicesimo di questo palmi quattro ed un terzo; ma qui si è ritrovato di palmi quattro e mezzo; ella vi ha dunque la differenza piccolissima di due once per confrontare colle misure datecí da Vitruvio

erte un' oncia. Osservatene le sacome alla *Fig.* 5. della *Tav. III.*

Nel mezzo di questo podio trovai una curvatura formante una gran nicchia, la cui corda è di palmi 50., che viene ad esser poco meno della metà del diametro dell' orchestra, che è la sesta parte di quel tutto dell' Edificio. Conferiva ancor questa al raccoglimento della voce.

Sta la porta regia in fondo della stessa nicchia larga palmi 9., ornata di stipiti, fregio, e cornice del divisato marmo di Luni, di cui tengo ancor varj frammenti.

Dagli stipiti della medesima, e quelli delle altre due porte laterali de' forastieri corrono palmi 30., ed è la larghezza di ciascuna palmi 6. avendo gli ornamenti dello stesso marmo, ma più semplici. (*Tav. III. Fig.* 5.)

In distanza poi di altri palmi 28. incontransi parimente da ambi i lati due vani più spaziosi, cioé larghi ciascuno palmi 10. senza stipiti ad uso di porte, ma con una fascia liscia di marmo affricano larga once 6.

Il vivo interno del muro da ambe le pareti de' vani, trovasi incavato in forma circolare. A piè dello stesso vano ver Levante rinvenni una grossa pietra di travertino con un foro nel mezzo del diametro di once 15. (*Tav. I. Fig.* 5.) A qual uso questa pietra? Perche incavate coteste pareti? Questi due vani a qual fine?

Sappiamo da Vitruvio, che oltre le scene stabilite v'eran le mobili, i trigoni dipinti con tre diversi prospetti. Uno per le tragedie, l'altro per le commedie, il terzo per le pastorali. Sappiamo, che queste eran nel primo Ordine della scena, e che nel secondo rimanevan le macchine per la comparsa improvvisa degli Dei.

Tra i Commentatori Vitruviani, chi ha collocato questi trigoni ne' vani delle tre porte regia, e de' forastieri, come il Barbaro, ed il Perault, chi ne' lati del pulpito presso i corni dell'orchestra, come singolarmente il Galiani, ponendone tre per parte, cioe sei, e supponendo i primi, che ciascuna di queste macchine non solo fosse di tre faccie diverse, ma eziandio tre di numero.

Io non so come potesse ciò stare. Se nelle porte, dalle quali passar dovevano gli Attori, avrebbero cagionato imbarazzo a questo passaggio, e suppongo anzi, che dietro a queste vi fossero piuttosto delle semplici tende dipinte, o portieri di tre diverse sorte da tirarsi agevolmente ai lati interni, secondo la diversità delle comiche azioni. Se poi nel sito, ove le ha collocate Galliani, peggio; perocche avrebbon ivi impedito il passaggio di coloro, che talor fingevano di venir dal Foro, talor dalla Campagna, e molto piú impedita la vista per tutti quegli Spettatori sedenti ne' cunei presso i corni del Teatro. Oltre di che essendo distaccato il muro della scena per mezzo del piano del pulpito dalla cavea degli Spettatori sarebber questi trigoni rimasti senz'

appoggio dalla parte superiore, ed avrebbero fatto la comparsa di alberi isolati. E le macchine poi a livello del second' Ordine della stessa scena per l'improvisa comparsa degli Dei, dovean rimaner forse sospese in aria?

Se non m'inganno pertanto, valoroso Signor Orsini, questi due vani laterali alle porte de' forastieri del nostro Teatro, esser dovettero i luoghi destinati alle scene mobili, al pronto giro de trigoni. La pietra perforata conteneva il perno dei medesimi; le pareti incavate davano il necessario spazio per la spedita voltata, e giro di essi, andando cosi a combaciare nelle estremità esteriori degli stessi vani. Osservate di grazia nella pianta, lettere H, H. (1)

A buon conto Vitruvio dopo avere accennata la porta reale, e le due de' forastieri, soggiunge: *Secundum autem ea spatia ad ornatus comparata, quae loca Greci periactus dicunt ab eo, quod machinae sunt in iis locis versatiles trigonos haben-*

---

(1) Non potevansi meglio descrivere codeste porte da Polluce. *παν εκατερα δε των δυο τυρων των περι την σκηνην, αλλαι δυο εισιν, αν μια εκατερωτεν, προς ας αι περιακτοι συμπεπηγασιν. Apud utrangue vero duarum januarum, quae in media scena sunt, etiam aliae duae sunt. Utrangue una, ad quas versatiles machinae compactae sunt.* Ma da Vitruvio nominandosi questi luoghi *periacti*, non si accennano codeste porte, ma soltanto il luogo; onde il Testo Vitruviano è rimasto sempre nella oscurità

tes. Dunque il sito di questi trigoni, di queste scene mobili era presso le porte de' forastieri, ne venian già collocate nelle stesse porte, come ben se ne avvide Galliani, ma non seppe poi conoscere qual fosse veramente questo sito, non avendo egli incontrato alcun monumento, che glie lo indicasse. *Machinas versatiles trigonos habentes*, macchine di tre faccie, non però di numero tre, ne situate in tre luoghi.

Che diremo del colonnato, e delle altre decorazioni della nostra scena stabile? (1) Il primo Ordine, come testè vi accennai, è Jonico, e le sue colonne col cornicione sono di travertino bianchissimo di una cava nel Monte Cucco presso la nostra odierna Terra di Costacciaro, il quale appena estratto dalla stessa cava è facilissimo a lavorarsi, e quanto più resta esposto all'aria, tanto più si assoda. Della medesima era anche il colonnato Corintio del second'Ordine, di cui ho pure varj frammenti, e queste colonne trovansi profondamente scannellate, (2) e ben rastremate dall'imo scapo al sommo. Non eran però intere, e distaccate dalla parete, ma bensì poco più che mezze appoggiate a quella.

(1 Veggasene il rudere di questo prospetto, che per la sua metà rimane disegnato in prospettiva alla *Tav. III. Fig. I.*

(2) Veggasi la *Fig. 5.* e *6.* della *Tav. IV.* insieme con un pezzo di capitello corintio, ed un frammento di cornice appartenente alla scena, *Tav. I.I. Fig. 4.*

Tra mezzo agli stessi Ordini vedevansi delle nicchie con statue di marmo bianco di Luni, di cui ho io una testa di donna di grandezza umana, un torso di braccio, ed un pezzo di un bel piede d'uomo di natural grandezza. (1) V'eran pur degli specchj con bassi rilievi dello stesso marmo, tenendo io una porzione di semibusto di donna. (*Tav. IV. Fig. 3.*)

Cosa poi osservabile è il rimanente di questo elegantissimo prospetto, perche avea de' riquadri con cornici di fini marmi, di rosso antico, di giallo, di paonazzetto, e i loro specchj rimanean dipinti sull' intonaco a fresco con tinte corrispondenti alle stesse cornici, parecchj avanzi delle quali co' medesimi intonachi io conservo.

Duolmi di non aver tanto peró da poter formare con sicurezza, senza supplire a capriccio, un' esatto, ed intero disegno di cosi magnifico prospetto. (2) Io non sono un visionario in Antiqua-

---

(1) Veggasene di codesti frammenti le figure nella *Tav. IV. Fig.* 1. e 2.

(2) Vitruvio ci dà l' altezza della scena, dicendoci, che ella s' innalza a livello del porticato, che sta posto nella sommità della gradinata, e che tutto questo conviensi fare per cagione della voce. Facendosi il computo dalle misure qui date delle altezze, si avrebbono da sopra il pulpito palmi 64., e once 2. da distribuirsi ne' due ordini della scena; onde io rilevo, che le colonne del primo ordine dovettero essere alte circa palmi 25., e grosse circa

ria, non sono un' ideale Architetto; mi contentai soltanto in parecchj viaggj da me fatti per la massima parte dell' Italia di misurar con esattezza quel che ho trovato realmente rimastoci di tanti superbi Anfiteatri, Teatri, Terme, Tempj, Archi Trionfali, Ponti, Mausolei ec., e se un giorno avrò agio, vedrò di pubblicare delle cose sfuggite agli occhi degli altri. A primavera, se al Ciel piace, riprenderassi qualche altro scavo intorno a questo nostro Edificio, e spero poi d' essere in grado di darvi quello, che ora non oso.

Restami al presente di parlarvi del dietroscena. Primieramente v' è una sala, o galleria lunga palmi 104. quanto il diamerro dell' orchestra, ne' cui lati ergevansi due camere lunghe palmi 52., e tanto esse, che la mentovata sala, o galleria, hanno di larghezza palmi 18., e da queste passavasi per due porticine ai fianchi del dietroscena, volgendosi verso l' ultimo muro, che serra in linea retta a Settentrione tutto l' Edificio, ov' è un corridore largo palmi 10.

palmi due, e due terzi; perlocchè la proporzione della loro altezza sarebbe presa dal quarto del diametro maggiore dell' orchestra, e non dal minore diametro. Le colonne poi superiori sarebbono grosse palmi 2.; ed alte 20., diminuendo la quarta parte in grossezza, come vuole Vitruvio; e computandovi i cornicioni, ed il secondo, e 'l terzo podio, si può compire l' enunziata altezza

Il piancito della suddivisata galleria, o sala, e sue camere contigue è composto di terra cotta, e di piccole breccioline bianche calcaree, e nerastre di macigno, graziosamente disposte, ben battuto, e alquanto levigato, come i pianciti, che costumansi in Venezia, avendo anche di questo varj pezzi presso di me; ma quello dell' ultimo corridore è di un semplice, e rozzo calcistruzzo ben battuto, simile all' altro sotto le volte della gradinata, e questo stesso corridore ha nel mezzo a Settentrione una porta d' ingresso dall' esterno dell' Edificio larga palmi 12.

Sarebbe ora di dar termine, e credeva di non avervi altro a ridire; mi avvedo peró, che lasciava di favellarvi di cosa, la quale vi riuscirà forse più nuova delle altre, da cui bensì brevemente disbrigomi.

Di là dalle cantonate della scena da ambi i lati incontrasi uno spazio con suo piancito di grandi pietre calcaree riquadrate, come quello dell' orchestra, fino ai corni della semiperiferia esteriore degli Spettatori, ciascuno largo palmi 40. con una lieve inclinazione dal pulpito al detto corno, e si estende in linea retta fino all' angolo dell' ultimo muro, che serra il corridore dopo la scena, cosi di lunghezza palmi 72. segnati in pianta E, E.

Di fronte agli stessi corni in distanza di palmi 18., lasciando un' ingresso in linea corrispondente a quello del pulpito, incontransi due gradini della stessa pietra calcarea, che si estendono fino

all' angolo del muro estremo dietro la scena. L' altezza dell' inferiore è di palmi 1., once 4., ed altrettanto la sua larghezza. Il superiore è alto palmi 1., once 4., largo palmi 2., once 8., cioè il doppio dell' inferiore. Questo secondo ha nel mezzo da capo a pié al disopra un' incavo largo once 2., profondo once 1., e mezza. Osservo altresì, che nell' ultimo pilastro angolare della cavea ver questo ripiano presso l' imposta dell' arco, evvi un vano da collocarvi un travetto.

In questi lati, dice Vitruvio al luogo citato, che eranvi gl' *itinera versurarum*, e questi passaggj abbiam veduto esservi.

Il Serlio nella pianta del Teatro di Pola, ed in quella del Teatro di Ferento ci presenta consimili spazj, e li dice *hospitalia*, ma secondo Vitruvio gl' *hospitalia* erano alle porte laterali della reale. In questi spazj pertanto, io penso, se non m' inganno, che fosservi le decorazioni rappresentanti la piazza, il porto, la campagna. (1) Nell'

(1) Non è chiaro Polluce come lo è Vitruvio, intorno a questi ingressi delle *versure*, ma per induzione egli può concordare con Vitruvio; poichè dalle porte de' prismi triangolari non potendosi escire in iscena, è forza che escissero gli attori da queste contigue delle *Versure* των παροδων, η μεν δεξια αγροθεν, η εξ λιμενος, ε εκ πολεος αυτη, οι δε αναχοθεν πεξοι αφικνεομενοι κατα την στεραν εισιασιν. *Ingressum porro dexter quidem ex agro, e porta, aut*

incavo del divisato gradino dovevano per avventura adattarsi i tavolati dipinti, raccomandati con funi alle mura angolari della scena, e variati a seconda delle diverse sceniche rappresentanze. Comunque sia non è a credere, che tutti i Teatri degli antichi fossero costruiti precisamente in ogni lor parte giusta le regole di Vitruvio, (1) che anzi le vestigia, e i ruderi rimasti de' medesimi, fannoci conoscere variar non poco l'un dall'altro, secondo il genio delle rispettive Città, e Popoli. Quasi tutti quelli da me osservati mostrano il fabbricato della scena, e suoi annessi di minor ampiezza di quella, che stabilisca Vitruvio, il quale assegna dal centro dell'orchestra alla semiperiferia della gradinata, e dallo stesso centro all'ultimo muro del postscenio egual distanza. E di vero, mirate la pianta del nostro, e vedrete, che dal divisato centro al muro estremo dietro la scena vi corre piú della metá meno, che dallo stesso centro all'enunciata semiperiferia. Osservar potete eziandio, che dietro la scena non v'è il portico, come avvisa Vitruvio, ma un continuato muro, col quale si chiude interamente da quel lato la fabbrica.

Finalmente fra le tante cose incontrate ne' miei scavi, vidi delle forti mura piantate sovra la

---

ex urbe ducit, qui vero aliunde pedites veniunt, juxta alteram ingrediuntur

(1) Anzi il medesimo Vitruvio ci avverte che non in tutti i teatri possono corrispondere le medesime regole

gradinata, vidi alcune di queste rovesciate con molti frantumi di travicelli mezzo bruciati, con una quantitá di carboni fra molte macerie presso il pian dell'orchestra, ov'era un grande ammasso di ossa umane mischiate tra que' legni, e carboni, e alcune pietre parimente mostravano nella superficie l'azione del fuoco. Da tutto ció rilevo non esser vana la tradizione, che quest' Edificio ne' bassi tempi fosse convertito in una Fortezza, come si cercò di fare anche ai tempi di Leone X., appellandosi comunemente la Rocca, e mi persuado altresi, che in occasione di qualche assedio, di qualche ostile attacco nelle tante guerre sofferte dalle Cittá d'Italia in tempi delle incursioni de' Barbari si appiccasse qui fuoco dai nemici, e dentro miseramente vi perissero coloro racchiusivi alla difesa, ne ciò saprei determinare piú verisimilmente, che a' tempi di Desiderio ultimo Re de' Longobardi. Questi fra le altre Città della Pentopoli, occupò anche Gubbio, leggendosi nella vita di Papa Adriano I. attribuita ad Anastasio Bibliotecario: *Desiderius Longobardorum Rex ..... direxit multitudinem exercitus, et occupare fecit fines Civitatum, idest Senogagliensis, Montiferetri, Urbini, Eugubii, et ceterarum Civitatum Romanorum, plura homicidia, et depredationes, atque incendia in ipsis finibus perpetrantes.* Commise il Barbaro là, e quà omicidj, saccheggj, incendj, dal cui furore non sembra andasse esente neppure la Città nostra, la quale perció a' tempi

di San Pierdamiani ridotta era in uno stato assai infelice, e così anche a' giorni del gran Vescovo Sant' Ubaldo. Aveva allora molte case di legno, tetti di paglia, ed incominciava in que' tempi appunto, cioè nel duodecimo secolo a risorgere dalle sue rovine, coll' essersi rifabbricata a poco a poco ne' due susseguenti, quasi interamente, ma sulle falde del monte presso alla vecchia, ch' era tutta nella valle. Oltre quest' infortunj, altre cagioni ancora concorsero in seguito alla maggior rovina di quest' Edificio, perocchè non vi è dubbio, che nel secolo XVI. non vi fosser fatti degli scavi, e rapiti i suoi più belli, e interessanti avvanzi, come già vi accennai testè, avendo io nel piano del pulpito trovato de' pezzi di stoviglie verniciate dal nostro celebre mastro Giorgio, che visse in quel secolo, le quali qui profondaronsi nel riempirsi in allora i medesimi scavi. Taccio la rovina barbaramente arrecata anche a' nostri dì per far uso in fabbriche private delle sue pietre; taccio di ciò, ed altro, perocchè è ben ora di tacere, avendovi già di soverchio tediato con una lettera sì lunga, e sì povera di quella fiorita erudizione, di cui adorni vanno gli scritti sovra oggetti di tal fatta. Avrei però recate civette in Atene, essendo a voi ben noto quanto si ha rapporto agli antichi Teatri presso Grevio, e Grenovio, Ballengerio, Barbaro, Alberti, Serlio, Perault. Maffei, Venuti, Carli, ed altri celebri Antiquarj, ed Architetti, attendendo anzi da voi quei lumi,

di cui il mio tenue ingegno abbisogna, i quali saranno da me ricevuti con quell' alta stima, e venerazione, con cui mi do l' onore di protestarmi.

Gubbio 20. Ottobre 1801.

P. S. Supposi dalla mentovata Iscrizione di questo Teatro, che porta ET . RODIO . CIRCUMCLVSIT . esservi stato sovra il cornicione del portico della gradinata un parapetto, un' attico; ma cosa veramente curiosa é, che jeri l' altro m' imbattei, osservando con un Forestiere questi ruderi, tralle pietre di erbe, e spine ricoperte, avventuratamente in un sasso, che presenta la cimasa appunto d' un' attico, di cui gliene invio il profilo. (*Tav. IV. Fig.* 7.) Da esso bensí rileverà quanto più alto dovette essere quest' attico, di quello io giá pensava. Jeri poi tornato a prender questo sasso volli entrare sotto una volta mezza diruta nel corno ver Ponente, e rimossa dell' erba, e varj bronchi discopersi un pezzo di base attica di colonna Dorica di diametro nell' imo scapo di palmi 3., di cui parimente gliene mando il disegno. (*Tav. IV. Fig. 8.*) Non eravi mai entrato, e mi accorsi, che questa era caduta dal foro della volta, che sosteneva il piano del portico superiore alla gradinata. Negli scavi da me fatti tanti anni addietro, qui appresso al di fuori della stessa volta trovai il serraglio del cornicione superiore, del quale giá mandai a lei il disegno. Or dunque io credo, che il portico avesse un colonnato Dorico, cui

ben si adatta quell' architrave, e fregio colla base attica da me or discoperta, giacche questo serraglio porta il soffitto dell' architrave alla larghezza di palmi due, e once otto, corrispondente al sommo scapo della stessa colonna Dorica, se non m' inganno. Mostrando questo da ambi i lati la faccia dell' architrave, e fregio, viene a indicare il cornicione interno del portico, e l' esterno di esso verso la gradinata. (*Tav. II. Fig. 4.*)

SPIEGAZIONE DEI RAMI

Tav. I.

Fig. 1. La pianta del teatro, e la sua elevazione scenografica della gradinata, e del porticato
Fig. 2. Connessione delle pietre de' pilastri
Fig. 3. Pietra del perno de' trigoni

Tav. II.

Fig. 1. Forma de' pilastri ed archi del primo, e del secondo ordine
Fig. 2. Profilo del cornicione del primo ordine
Fig. 3. Profilo dell' imposta degli archi del primo, e del second' ordine
Fig. 4. Serraglio del cornicione del secondo ordine, che rappresenta la modinatura esteriore, ed interiore del porticato sopra la gradinata alla quale restava unito il soffitto del medesimo porticato

Tav. III.

Fig. 1. La metà della veduta in prospettiva del muro della scena, come fu discoperto nello scavo fattovi
Fig. 2. Forma de' sedili
Fig. 3. Profilo del basamento del podio della scena, e della sua cimasa
Fig. 4. Porzione della cornice della scena
Fig. 5. Stipite delle porte de' forestieri

Tav. IV.

Fig. 1. Testa di donna di grandezza umana

Fig. 2. Frammento d' un piede di statua marmorea

Fig. 3. Frammento di un busto muliebre in bassorilievo

Fig. 4. Frammento di mosaico del piano del pulpito, con un Frammento del piancito del dietro-scena

Fig. 5. Frammento di colonna della scena

Fig. 6. Frammento di un capitello della scena

Fig. 7. Frammento di cimasa del portico sopra la gradinata alto pal. 1. e un duodecimo

Fig. 8. Profilo della base delle colonne di detto porticato sopra la gradinata. Codeste colonne erano fatte di più pezzi uniti a foggia della costruzione delle muraglie, come apparisce dalla stampa pubblicata dal Conte Francesco Berardi

Veduta delle arcate esistenti di codesto Teatro nella vignetta del frontespizio della Lettera.

TAV. I. LET.

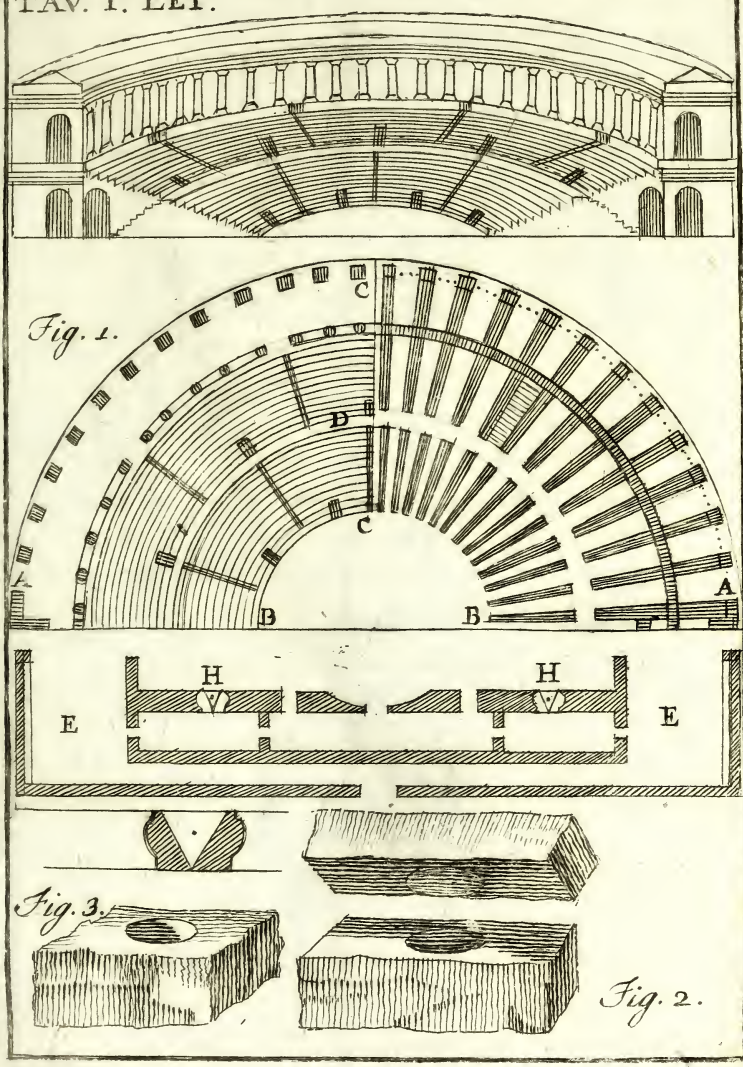


Fig. 1.

Fig. 3.

Fig. 2.

TAV. II. LET.

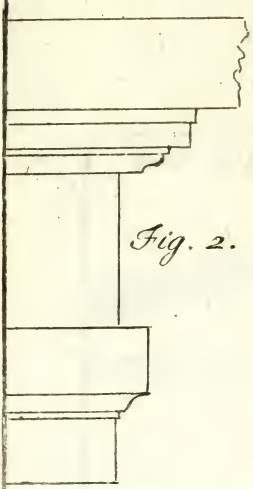


Fig. 2.

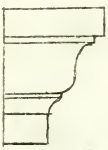


Fig. 3.

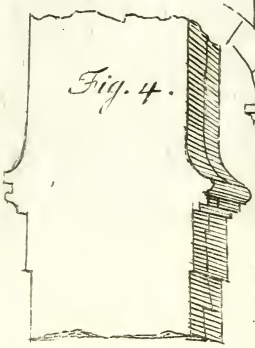


Fig. 4.

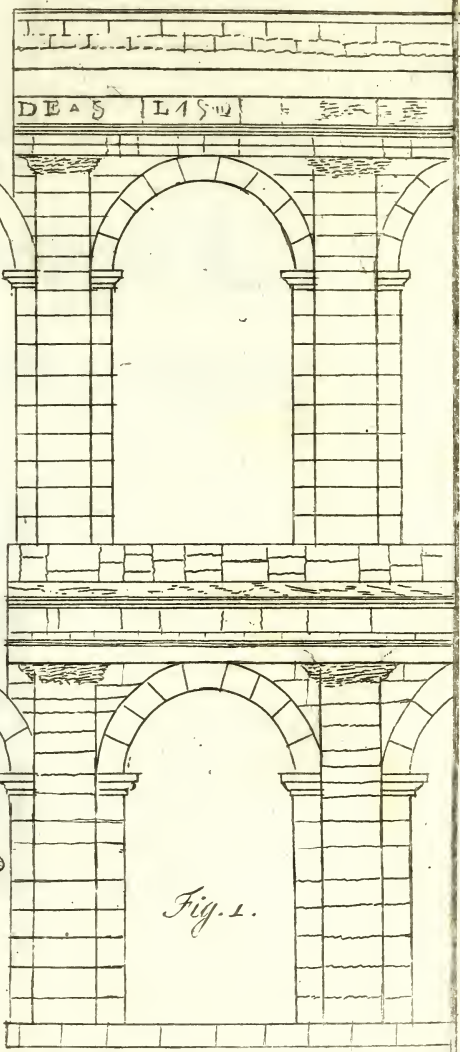
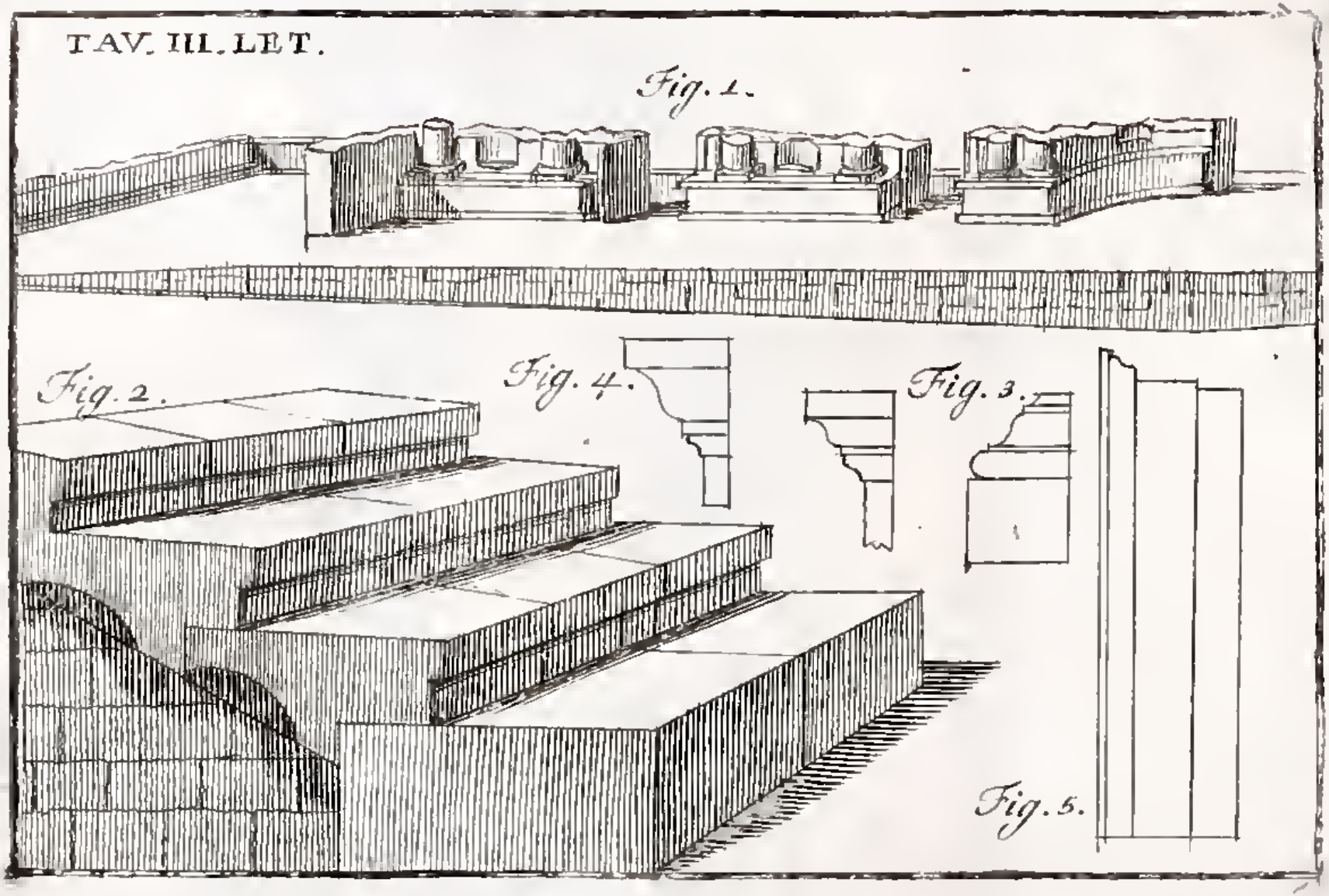


Fig. 1.

TAV. III. LET.



TAV. IV. LET.

Fig. 1

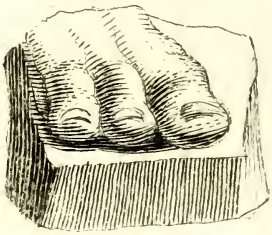


Fig. 2

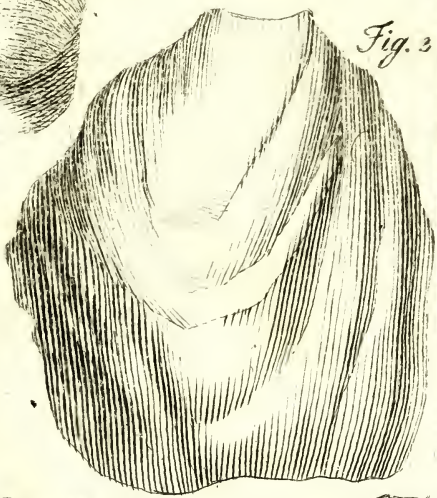


Fig. 3

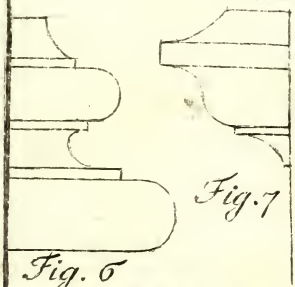


Fig. 7

Fig. 6

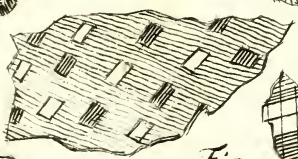


Fig. 5

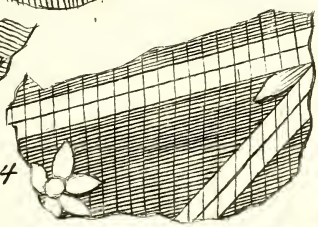


Fig. 4

1575 - 218